

L'ANIMA SENSIBILE DELLE COSE

MATTEO BAZZICALUPO
RAFFAELLA MANGIAROTTI
DEEPDESIGN



Electa

T La Triennale
di Milano
Design
Museum





LE MOSTRE DEL CREATIVESET
SONO UN PROGETTO DIRETTO DA
SILVANA ANNICCHIARICO



L'ANIMA SENSIBILE DELLE COSE

MATTEO BAZZICALUPO
RAFFAELLA MANGIAROTTI
DEEPDESIGN

A CURA DI
EDITED BY
CRISTINA MOROZZI

Fondazione La Triennale di Milano

Consiglio d'Amministrazione /
Board of Directors
Davide Rampello,
Presidente / President
Mario Giuseppe Abis
Giulio Ballio
Renato Besana
Ennio Brion
Flavio Caroli
Angelo Lorenzo Crespi
Claudio De Albertis
Alessandro Pasquarelli

Collegio dei Revisori dei conti /
Auditors Committee
Salvatore Percuoco,
Presidente / President
Maria Rosa Festari

Direttore Generale /
Director General
Andrea Cancellato

Comitato scientifico /
Scientific Committee
Aldo Bonomi, industria, artigianato,
società / industry, handicraft, society
Francesco Casetti, nuovi media,
comunicazione e tecnologia / new
media, communication and technology
Germano Celant, arte e architettura /
art and architecture Severino
Salvemini, economia della cultura /
economy of culture

Settore Affari Generali / General Affairs
Annunciata Marinella Alberghina
Francesca De Mattei
Laura Maeran
Maria Eugenia Notarbartolo
Franco Romeo

Settore Biblioteca, Documentazione,
Archivio / Library, Documentation,
Archives
Tommaso Tofanetti
Michela Benelli
Elisa Brivio
Claudia Di Martino
Cristina Perillo
Elvia Redaelli

Settore Iniziative / Projects Department
Laura Agnesi
Roberta Sommariva
Violante Spinelli Barrile
Chiara Spangaro

Ufficio Servizi Tecnici / Technical
Services
Pierantonio Ramaoli
Franco Olivucci
Alessandro Cammarata
Xhezair Pulaj

Ufficio Servizi Amministrativi /
Administration Services
Giuseppina Di Vito
Paola Monti

Ufficio Stampa / Press Office
Antonella La Seta Catamancio
Damiano Gulli
Marco Martello
Mattia Pozzoni

Triennale di Milano Servizi Srl

Consiglio d'Amministrazione /
Board of Directors
Mario Giuseppe Abis,
Presidente / President
Claudio De Albertis
Andrea Cancellato, Consigliere
Delegato / CEO

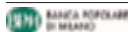
Collegio dei Revisori dei conti /
Auditors Committee
Francesco Perli, Presidente
Domenico Salerno
Maurizio Scazzina

Ufficio Servizi Tecnici / Technical
Services
Marina Gerosa
Nick Bellora

Ufficio Servizi Amministrativi /
Administration Services
Anna Maria D'Ignotti
Isabella Micieli

Ufficio Marketing e Comunicazione /
Marketing and Communication
Valentina Barzaghi
Maria Chiara Piccioli
Olivia Ponzanelli

Partner fondatore
Triennale Design Museum



Partner istituzionali
della Triennale di Milano



CORRIERE DELLA SERA

Fondazione Museo del Design

Consiglio d'Amministrazione /
Board of Directors
Arturo Dell'Acqua Bellavitis,
Presidente / President
Gianluca Bocchi
Maria Antonietta Crippa

Direttore Generale /
General Director
Andrea Cancellato

Collegio Sindacale /
Board of Statutory Auditors
Salvatore Percuoco,
Presidente / President
Maria Rosa Festari
Andrea Vestita

Triennale Design Museum

Direttore / Director
Silvana Annicchiarico

Attività museo / Museum Activities
Roberto Giusti

Ricerche museali / Museum Research
Marilia Pederbelli

Collezioni e Rete dei Giacimenti /
Collections and Network of Layers
Giorgio Galleani

Ufficio iniziative / Projects Department
Carla Morogallo

Web designer
Cristina Chiappini

Logistica / Logistics
Beppe Utano

Laboratorio di Restauro, Ricerca e
Conservazione in collaborazione con
il Politecnico di Milano Dipartimento
di Chimica, Materiali e Ingegneria
Chimica – Sezione Materiali /
Restoration, Research and Preservation
Laboratory, in collaboration with
Politecnico di Milano Department
of Chemistry, Materials, Chemical
Engineering – Materials Unit
Responsabili della Ricerca /
Research Managers
Marinella Levi
Lucia Toniolo

Restauratrice / Restorer
Roberta Verteramo

Ricercatrice / PhD Student
Francesca Toja

L'anima sensibile delle cose MATTEO BAZZICALUPO E RAFFAELLA MANGIAROTTI - deepdesign

17 dicembre 2009 - 17 gennaio 2010

Coordinamento generale e produzione /
General Coordination and Production
Triennale Design Museum

A cura di / Curated by
Cristina Morozzi

Allestimento / Set-up design
Matteo Bazzicalupo
Raffaella Mangiarotti

Video
Studio N!03

Progetto grafico / Graphic design
SM

Foto / Photos
Melina Mulas

Si ringrazia / Thanks to
Paola Antonelli, Studio Anton Beeke
Kim Bloemers, Giorgio Borione, Luca
Busi, Ignazio Di Bari, Carlo Donati
Lidewij Edelkort, Philip Fimmano
Danilo Leonardi, Massimo Marzorati
Christopher Plant, Giuseppe Spagnolo,
Andrea Trevisan

Un ringraziamento particolare a
Giovanni Scialpi

Sponsor Tecnici
Consorzio Parmigiano Reggiano
Fornasari e Savi, Fosnova srl
Imbalkraft, Partec, Raggi di Luce
S.F. Import, V.P.P. Stamperia Artigiana

Courtesy
Cappellificio Cervo, Maison Martin
Margiela, Studio Pino Spagnolo
Triennale di Milano

LE MOSTRE DEL CREATIVESET
SONO UN PROGETTO DIRETTO DA
SILVANA ANNICCHIARICO



MINI & Triennale
CreativeSet

SOMMARIO / CONTENTS

Figli del pensiero “moderno”.

Children of “modern” thought —p. 6

Dare voce alle cose.

Giving voice to things —p. 10

Progetti. Projects —p. 17

Filosofia di progetto.

Design philosophy —p. 74

Biografia. Biography —p. 78

Racconti brevi. Short stories —p. 80

Brevetti. Patents —p. 92

Silvana Annicchiarico
Direttore Triennale Design Museum

FIGLI
DEL
PENSIERO
“MODERNO”

*CHILDREN
OF
“MODERN”
THOUGHT*

Ho conosciuto Raffaella Mangiarotti e Matteo Bazzicalupo nella seconda metà degli anni novanta. Bazzicavamo tutti, in quegli anni, dalle parti di via Sannio, dove Almerico de Angelis aveva collocato la redazione di “Modo”. Proprio perché la rivista non aveva nulla di “canonico”, capitava di incontrarci – in quegli anni – tipi strani e interessanti: tipi che non venivano dai salotti o dalle accademie, ma che arrivavano a occuparsi di design per vie eccentriche, talvolta eretiche, spesso originali e comunque – per l'appunto – non codificate.

Ricordo che fui subito colpita dalla particolare relazione professionale che legava Raffaella Mangiarotti e Matteo Bazzicalupo, che proprio in quegli anni avevano formalizzato il loro sodalizio con la fondazione di *Deepdesign*. Avevo conosciuto e conosco coppie di designer formate da fratelli (i fratelli Castiglioni, i fratelli Campana ecc.) oppure da partner (Ray e Charles Eames, Afra e Tobia Scarpa ecc.), ma Raffaella e Matteo non rientrano in nessuna di queste due tipologie. Non hanno legami di sangue, né sono uniti da una relazione affettiva o sentimentale. Ma proprio per questo il loro sodalizio mi sembrava e mi sembra particolarmente interessante e a suo modo emblematico di una nuova forma di relazionalità cooperativa che io avverto come molto contemporanea.

Deepdesign di Raffaella Mangiarotti e Matteo Bazzicalupo nasce dunque come un *ibrido*: fra maschile e femminile, fra eretico e canonico, fra natura e tecnologia. Qualcuno ha parlato di organicismo naturalista, a proposito dei loro progetti. Ed è vero.

Per esempio la lampada *Dandelion* riprende la forma del fiore di tarassaco, mentre la lavatrice *Pulse* azzera la fredda e geometrica asetticità dell'elettrodomestico tradizionale per assumere una forma che rimanda a un cuore o a un organismo (pulsante...) del corpo umano. Ma questa evidente e raffinata matrice formale non deve offuscare l'altro profilo tecnologico degli oggetti realizzati da *Deepdesign*, che sanno essere “sensibili” nella misura in cui si pongono il problema della sostenibilità ambientale, del risparmio energetico, dell'innovazione funzionale, del rapporto con l'utente. Nel panorama complessivo del nuovo design italiano – quello che Triennale Design Museum continua a esplorare e a mappare, anche grazie alla collaborazione con Mini – *Deepdesign* si pone come l'erede più diretto del pensiero e del progetto “moderno”: come tentativo discreto ma ambizioso di aggiornare una lezione insuperata, portandola a essere attiva anche in un mondo – e in un modo di progettare e creare – che indubbiamente non è più quello in cui operarono i Maestri.

I met Raffaella Mangiarotti and Matteo Bazzicalupo in the second half of the 1990s. In those years we all used to haunt the Via Sannio area, where Almerico de Angelis had opened the editorial offices of "Modo". Precisely because the magazine was not in the least "canonical," in those years you often met some strange and interesting characters. People who did not come from the salons or academies, but had come to design by eccentric and sometimes heretical paths, often original and not yet codified.

I remember I was immediately struck by the special professional relationship between Raffaella Mangiarotti and Matteo Bazzicalupo. In those same years they had regularized their partnership with the foundation of Deepdesign. I have known design outfits made up of brothers (the Castiglioni brothers, the Campana brothers, etc.) or husband-and-wife teams (Ray and Charles Eames, Afra and Tobia Scarpa, etc.), but Raffaella and Matteo belong to neither of these two models. They have no blood ties, they are not joined by an emotional or sentimental bond. But for this very reason their partnership struck me as especially interesting and in its way symbolic of a new form of cooperative relationship that I feel is very contemporary.

Raffaella Mangiarotti and Matteo Bazzicalupo's Deepdesign was therefore born as a hybrid: male and female, heretical and canonical, natural and technological. Someone once described their projects as naturalistic organicism and it is apt.

For example the Dandelion lamp repeats the form of the flower, while the Pulse washing machine does away with the cold and geometrical aseptic quality of traditional appliance design with a form that alludes to a heart or (throbbing) organ of the human body. But this obvious and refined formal matrix should not obscure the other, technological profile of the objects produced by Deepdesign, which are "sensitive" because they tackle the issues of environmental sustainability, energy saving, functional innovation and user-friendliness.

In the general panorama of the new Italian design – which the Triennale Design Museum continues to explore and map, in part through its collaboration with Mini – Deepdesign appears as the most direct heir to Modern thought and design: as a discreet yet ambitious attempt to update an unsurpassed lesson, making it active also in a world, and in a way of designing and creating, that is undoubtedly no longer that in which the Masters worked.



Cristina Morozzi

DARE
VOCE
ALLE
COSE

*GIVING
VOICE
TO
THINGS*

Pensare e allestire una mostra di progetti significa dare voce alle cose: fare raccontare, attraverso le forme, il loro farsi, il loro funzionare e, sebbene, inerti, il loro relazionarsi. Esporre e disporre gli oggetti equivale a mettere in sequenza le parole per comporre un testo “esperienziale”. Vuol dire trasformare lo spirito soggettivo (l'intenzionalità progettuale) in spirito oggettivo (la cosità dell'oggetto). L'oggetto diventa cosa leggibile se gli viene assegnato un posto che faciliti la trasmissione dei suoi valori simbolici.

La sfida è “apparecchiare” le cose in modo che si animino, come accade nella fiaba di Hans Christian Andersen, *Il tenace soldatino di stagno*; vitalizzare l'inorganico per restituirgli quanto il prevalere dei valori d'uso e di scambio gli aveva tolto. Si tratta di accentuare la capacità delle cose di emanare da sé i propri significati, di renderle cassa di risonanza delle idee che hanno ispirato il loro progetto e plasmato la loro estetica.

Perciò più che parlare delle cose in sé e per sé, vorrei raccontare le riflessioni per arrivare a trovare “il loro posto” nell'esposizione. Assegnare a ogni progetto “il proprio posto” nel contesto di uno spazio espositivo, di un luogo neutro, privo di stratificazioni di senso, vuol dire rendere ciascuno narrante: storie di senso e d'emozione, storie di funzione e relazione, ma anche di processo, d'ideazione e di sorgenti d'ispirazione. Per dare voce alle cose bisogna leggerle, sia con l'amorevole partecipazione di chi (il designer) le ha create e accompagnate con cura nel loro farsi, ma anche con il distacco di chi (il curatore), senza conoscerne intimamente storia e ragion d'essere, cerca di decodificarne linguaggio.

I designer (Raffaella e Matteo) per narrare i loro progetti parlano di “natura, della perfezione delle sue forme e dei suoi processi, che è molto semplice e, allo stesso tempo, estremamente complessa. La sezione di un'arancia o del baccello di un pisello”, scrivono nella loro filosofia di design, “hanno entrambe una geometria che esaminata attentamente risulta disarmante. L'incontro tra organicismo formale e complessità funzionale avviene in natura in modo spontaneo ma perfetto senza ridondanza, né rigidità estetica, verso una pura economia della forma. Quando progettiamo questa è la nostra ambizione”.

Scrivono Bruno Munari a proposito dell'arancia nel suo sagace libretto *Good design* (Vanni Scheiviller 1963): “L'arancia è un oggetto quasi perfetto, dove si riscontra l'assoluta coerenza tra forma, funzione, consumo. Persino il colore è esatto. In blu sarebbe sbagliato ... Unica concessione decorativa, se così possiamo dire, si può considerare la ricerca materica della superficie dell'imballaggio ‘trattata a buccia d'arancia’”. Mentre del pisello dice: “nessuna concessione stilistica di un ormai superato gusto del bello classico o moderno.... nessuna compiacenza scultorea, nessun facile antropomorfismo, ma un dosato gioco dimensionale delle singole parti. L'oggetto s'inserisce con

onore nella tradizione tecnologica di una produzione calcolata, sia pure con estremo rigore, ma non senza calore umano e sociale e, si può forse dire, con un leggero senso di humor". L'analisi semiseria di Munari, pensa il curatore (Cristina), pare cucita addosso ai progetti di Raffaella e Matteo. Poco altro c'è da aggiungere, se non a livello sensibile e preverbale: una delicata sensorialità delle forme, una rinnovata idea di grazia che si accompagna a funzioni efficienti e innovative. Per descrivere come funziona il loro asciugacapelli, diverso da tutti gli altri, non per caso, Raffaella mima i gesti della phonista, spiega come va trattata la cheratina del capello, lo posa dritto, evidenziando la sua stabilità... Della lampada da terra Dandelion, simile all'omonimo fiore della specie dei *Taraxacum*, sottolinea il suo oscillare, quasi fosse mossa da una lieve brezza... Per spiegare Pulse, l'innovativa lavabiancheria studiata per Whirlpool, Matteo parla di contrazioni uterine...

Progettano Raffaella e Matteo per il mondo reale, come invitava a fare già 35 anni fa Viktor Papanek. Disegnano strumenti servizievoli (lavatrici, asciugacapelli, aspirapolvere...) per il quotidiano, ma riescono a creare eleganza, una qualità indicibile, sempre più rara, che emana dagli oggetti come una irradiazione pervasiva, intangibile, ma percettibile. Le loro forme, come quelle dell'arancia e del pisello, sono concise, prive di qualsiasi ridondanza, asciugate, eppure morbide, aggraziate, appunto. Il curatore immagina che per dare voce alle loro cose convenga evidenziare "la grazia", definita da Friedrich Theodor Vischer "una forma mediana di penombra libera e chiara, qualcosa d'inconscio e tuttavia consapevole... quello stato di mezzo sorprendente nel quale si è come sospesi" (in Raffaele Milani, *I volti della grazia*, Mulino, Bologna 2009) e che sia opportuno ricostruire l'aura e "l'allure" dell'eleganza. Perciò ritiene necessario impaginarle come un poema; parole come epigrafi, isolate in un paesaggio lieve ed armonico: un vuoto candido, a tratti animato da immagini fluttuanti e sfumate, che illustrano le funzioni. Poi fruscii, odori (Raffaella ha progettato per San Lorenzo "Bloom", un collier odoroso), e musica da camera (tra i progetti c'è "Flat piano", un nuovo ibrido, un tavolo/pianoforte), evocativa del decoro borghese, uno stile d'abitare che ha a che vedere con l'eleganza e la grazia. E niente altro. Il minimo. In mostra solo le cose definite e narrate da sensazioni sonore e olfattive, da ombre sfuggenti. I designer (Raffaella e Matteo) vogliono un racconto più dettagliato per descrivere una fase progettuale che, partendo dall'analisi di elementi concreti, si esplica attraverso un disegnare classico, alla Magistretti. Temono un'eccessiva smaterializzazione e intendono sottolineare una certa "antica materialità" del loro progettare, mediante tavole descrittive, disegni... Sarà la mostra, nella sua definitiva configurazione, a suggerire la tonalità testuale. La dialettica di percorso verso una ottimale soluzione espositiva può

essere considerata il tentativo di individuare una metodologia per disegnare biografie di cose, “disponibili a rivestirsi di quei molteplici strati di senso di cui vengono successivamente spogliate quando le si tratta come entità note o semplici valori d'uso e di scambio” (Remo Bodei, *La vita delle cose*, Editori Laterza, Roma-Bari 2009).

Può una mostra soddisfare l'urgenza di raccontare dei progettisti?

Forse no, o perlomeno, non del tutto. La voce delle cose equivale all'happy end. Il finale a effetto cela la complessità della trama, come se la fatica del tenere assieme le ragioni del fare si risolvesse per incanto nella compiutezza di un risultato finale. Anzi, è proprio la “compiutezza” a escludere dal “racconto delle cose” il percorso faticoso della genesi.

Tulga Beyerle nella sua mostra “Pace of design – Nine to five in seven design studios around the world” (Experimenta design, Lisbona 13 settembre - 8 novembre 2009), invece di porre gli oggetti al centro dell'esposizione, ha scelto di dare voce ai designer. I visitatori erano invitati a prendere confidenza con il backstage dei progetti, mediante registrazioni da ascoltare in cuffia (due ore di dialogo) e proiezioni da guardare su grandi schermi. Una mostra che domanda un intervallo ampio era, nell'intenzione della curatrice, metafora del tempo creativo. Quello di Raffaella e Matteo è un tempo lungo. Non conta solo l'idea di partenza, ma farla crescere, accompagnandola amorevolmente per mano in ogni fase del suo sviluppo, sino alla produzione, alimentandola con la costanza delle convinzioni. È dalla crescita graduale e armonica che nascono eleganza e grazia, mai declamate, anzi sussurate con la pudica discrezione che si produce nell'incontro di due sensibilità, una maschile e l'altra femminile, disvelate nella loro espressione migliore. La fiducia nella bontà del processo determina anche la creazione di prodotti privi di committente, portati a termine nella convinzione che seguire il farsi delle cose con passione conduca sempre a risultati di qualità, valevoli in sé, e non perché funzionali a un briefing dato. Per loro progettare significa interrogarsi sull'essenza del prodotto, riandando alle sue origini e alla sua ragion d'essere. Vuol dire guardare le cose come sono e pensare come potrebbero essere. L'innovazione non è mai tecnicistica, macchinosa, ma dolce, perché riguarda l'uomo, la sua esperienza e le sue radici culturali. In questo nuovo umanesimo c'è la purezza di un pensiero idealista che crede nel divenire, pur tenendo saldi i valori della tradizione.

Conceiving and preparing the installation for an exhibition of projects means giving voice to things: enabling them, through the forms, their functions, their workings and, though they are inert, their relationships. Arranging and displaying objects is equivalent to placing words in sequence to compose an “experiential” text. It means transforming the subjective spirit (the purpose behind the project) into an objective spirit (the “thinginess” of the product). The object becomes legible if it is assigned a place that will facilitate the transmission of its symbolic values.

The challenge is to set things out so that they come to life, as in Hans Christian Andersen’s story of The Steadfast Tin Soldier; to vitalize the inorganic so as to restore to it all that the prevalence of the values of use and exchange had removed from it. It is a question of enhancing the capacity of things to emanate only their own meanings, to make them sounding boxes of the ideas that have inspired their project and shaped their aesthetics.

So, rather than talk about things in and for themselves, I would like to offer my reflections on how they found their places in the exhibition. Assigning each project to its place in an exhibition space, a neutral place, lacking stratifications of significance, means enabling each to tell a story: stories of meaning and emotion, stories of function and relationships, but also of process, invention and sources of inspiration. In order to give voice to things it is essential to interpret them, both with the affectionate participation of those (the designers) who created them and lavished care on their development, but also with the detachment of one (the curator) who, without knowing their history and their reason for existing intimately, seeks to decode their language.

In recounting their projects, the designers (Raffaella and Matteo) speak of “nature, the perfection of its forms and processes, perfectly simple and at the same time extremely complex. The section of an orange or a pea pod,” they write in their philosophy of design, “have a geometry that is astonishing when examined carefully. Formal organicism and functional complexity are combined spontaneously in nature but perfectly without redundancy or aesthetic rigidity, in a pure economy of form. When we design, this is our ambition.”

Of the orange, Bruno Munari writes in his wise little book, Good Design (Vanni Scheiviller, 1963): “The orange is an almost perfect object, combining absolute coherence between form, work, and consumption. Even the color is right. Blue would be quite wrong ... The only decorative concession, if we can call it that, is the tactile quality of the surface of the packaging with its ‘orange peel’ texture.” Of the pea he says: “No stylistic straying into a now outmoded taste for classical or modern beauty ... No sculptural indulgence,

no easy anthropomorphism, but a measured interplay of the dimensions of its individual parts. The object takes an honorable place in the technological tradition of products carefully calibrated, with extreme rigor yet not without some human and social warmth, and we might even say with a touch of humor."

Munari's half-serious analysis, thinks the curator (Cristina), is tailor-made for Raffaella and Matteo's designs. There is little else to add, except on the material and preverbal level: a delicate sensuousness in the forms, a renewed idea of grace accompanied by efficient and innovative functions. To describe how to use their hairdryer, which is quite different from all other hairdryers, Raffaella significantly mimes the gestures of the user, explaining how to treat the keratin in the hair, the upright posture, emphasizing its stability... With the Dandelion floor lamp, she stresses how it sways, as if moved by a light breeze... To explain Pulse, the innovative washing machine designed for Whirlpool, Matteo evokes uterine contractions...

Raffaella and Matteo design for the real world, as Viktor Papanek urged 35 years ago. They design useful appliances (washing machines, hairdryers, vacuum cleaners...) for everyday use, while creating elegance and outstanding quality, which is increasingly rare. It emanates from their objects like a pervasive radiation, immaterial yet perceptible. Their forms, like those of the orange and the pea, are quintessential, without the least redundancy, spare, yet soft and graceful. The curator imagined that to give voice to their things we needed to emphasize their "grace", defined by Friedrich Theodor Vischer as "a middle form of free and clear half-light, something unconscious and yet aware... That surprising middle state in which one is as if suspended" (in Raffaele Milani, I volti della grazia, Mulino, Bologna 2009). Hence it is fitting to reconstruct the aura and allure of their elegance. So she felt it was necessary to lay them out like a poem; words as epigraphs, isolated in a light, harmonious landscape: a snowy void, animated at certain points by floating, blurred images, which illustrate the functions. Then rustlings, scents (Raffaella designed "Bloom", a perfumed necklace for San Lorenzo), and chamber music (their projects include "Flat piano", a new hybrid, a table/piano), evocative of bourgeois decorum, a style of living related to elegance and charm. And nothing else. The very minimum. On display are only the things defined and recounted by sound and scent sensations, by elusive shadows. The designers (Raffaella and Matteo) want a more detailed story to describe a design practice which, by starting from the analysis of concrete elements, is embodied in classic drawing, in the manner of Magistretti. They fear an excessive dematerialization and seek to emphasize a certain "ancient materiality" in their design work, by means of descriptive tables, drawings...

It will be the exhibition, in its final configuration, that will suggest the textual tone. The dialectic of the development of an optimal exhibit design can be considered as an attempt to identify a method to design the biographies of things, "capable of decking themselves in those complex layers of sense of which they are subsequently stripped when they are treated as known entities or simple values of use and exchange" (Remo Bodei, La vita delle cose, Editori Laterza, Rome-Bari 2009).

Can an exhibition satisfy designers' urgency to recount?

Perhaps not, or at least, not entirely. The voices of things is equivalent to a happy ending. The surprise ending conceals the complexity of the plot, as if the effort of keeping together the reasons of making were resolved by magic in the perfection of the final result. Or rather, it is actually "perfection" that excludes their laborious genesis from the "stories of things".

Tulga Beyerle in her exhibition "Pace of Design – Nine to Five in Seven Design Studios Around the World" (Experimenta Design, Lisbon 13 September – 8 November 2009), instead of putting the objects at the center of the exhibition, chose to give voice to the designers. The visitors were invited to explore the backstage of the projects, through recordings they could listen to in their headphones (two hours of dialog) and projections to be viewed on big screens. An exhibition that calls for a spacious interval was the metaphor of the creative time span in the intention of the curator. Raffaella and Matteo's time span is prolonged. It is not the initial idea that counts, but to make it grow, fostering it lovingly by hand in every phase of its development, until its production, nurturing it with the steadfastness of their convictions. Its gradual and harmonious growth produces the elegance and grace, never declaimed, in fact whispered with the modest discretion produced by the encounter between two sensibilities, one male and the other female, revealed in their finest expression. Trust in the goodness of the process also entails the creation of products lacking a client, completed in the conviction that following the development of things with passion always leads to quality results, valid in themselves, and not because functional to some specific brief. For them designing means questioning themselves about the essence of the product, returning to its origins and the reasons for its existence. It means looking at things as they are and thinking how they might be. Innovation is never purely technical and complex, but gentle, because it is relevant to people, their experience and cultural roots. In this new humanism there is the purity of an idealist outlook that believes in evolving, while clinging firmly to the values of tradition.

PROGETTI / PROJECTS

Pulse —p. 21

Winds —p. 37

Dandelion —p. 47

Flat Piano —p. 55

Flexica —p. 61

Blue Bell —p. 67



INNOVAZIONI TIPOLOGICHE

TYPOLOGICAL INNOVATIONS

GLI OGGETTI “ANTICHI” – CHE FANNO IN REALTÀ PARTE DELLA CATEGORIA DEGLI ARNESI E DEGLI STRUMENTI, MAGARI ANCHE UN PO’ ANONIMI, PASSATI NELLE MANI DI TANTISSIME GENERAZIONI – HANNO RAGGIUNTO UNA TALE ESSENZIALITÀ DI FORMA SENZA RIDONDANZE DA ESSERE QUASI “INTOCCABILI”. SONO OGGETTI NATI DALLE MANI E PENSATI PER LE MANI. GLI OGGETTI DELLA MODERNITÀ SONO PRODOTTI CHE VENGONO CONCEPITI IN AMBIENTI INDUSTRIALI, E CHE PUR ESSENDO RIVOLTI ALL’UOMO, PRESENTANO STILEMI E FUNZIONALITÀ APPARENTEMENTE NATURALI, PERCHÉ DIVENTATE COMUNI, MA CHE IN REALTÀ SONO LONTANE DALL’IDEA DI PROGETTAZIONE UMANISTICA. OGGETTI A CUI L’UOMO SI È ADATTATO NEL CORSO DEL TEMPO E CHE ORA SEMBRANO “NATURALI” SONO IN REALTÀ FUNZIONALMENTE ED “EMOZIONALMENTE” DISTANTI DALLA NOSTRA NATURA (BASTI PARAGONARE GLI UTENSILI PER IL LAVAGGIO A MANO DI UNA VOLTA CON LE ATTUALI LAVATRICI).

OLD OBJECTS, WHICH TEND TO FORM PART OF THE CATEGORY OF TOOLS AND INSTRUMENTS, AND ARE SOMEWHAT ANONYMOUS, HAVE PASSED THROUGH THE HANDS OF MANY GENERATIONS. AS A RESULT THEY HAVE ATTAINED SUCH SIMPLICITY OF FORM THEY ARE ALMOST UNALTERABLE. THEY ARE OBJECTS SHAPED BY THE HANDS AND CONCEIVED FOR THE HANDS. THE OBJECTS OF MODERNITY ARE PRODUCTS THAT HAVE BEEN CONCEIVED IN INDUSTRIAL SOCIETIES, AND WHILE BEING INTENDED FOR PEOPLE’S USE, THEY HAVE SEEMINGLY NATURAL STYLISTIC FEATURES AND FUNCTIONS, BECAUSE THEY HAVE BECOME COMMON. HOWEVER, THEY ARE ACTUALLY REMOTE FROM THE HUMANISTIC IDEA OF DESIGN. OBJECTS TO WHICH PEOPLE HAVE ADAPTED IN THE COURSE OF TIME AND WHICH NOW SEEM “NATURAL” ARE ACTUALLY FUNCTIONALLY AND EMOTIONALLY REMOTE FROM OUR NATURE. (JUST COMPARE THE IMPLEMENTS FOR DOING THE LAUNDRY BY HAND IN THE PAST WITH TODAY’S WASHING MACHINES.)



PULSE

**FORME TATTILI,
ORGANICHE,
ISPIRATE AL CORPO,
EMULANO LA
DELICATEZZA DEI
GESTI E LA
CAREZZA DELLE
MANI**

TACTILE, ORGANIC FORMS,
INSPIRED BY THE BODY, EMULATE
THE DELICACY OF THE HUMAN
TOUCH AND THE BEHAVIOR OF
HUMAN HANDS





PROCESSO DI LAVAGGIO PULSE

PULSE WASHING PROCESS



1. OPEN



2. CLOSE



3. CHARGE



4. WASH STEP 1



5. WASH STEP 2



6. TURN

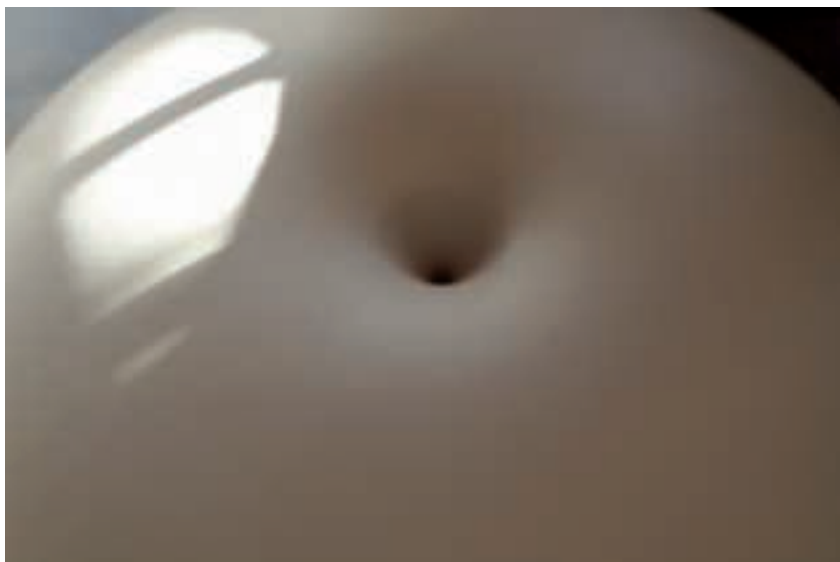


7. SQUEEZE



8. OPEN







Il progetto Pulse rientra all'interno di "Project F: fabric care futures", un progetto con il quale Whirlpool Europe ha voluto capire e conoscere più a fondo il processo di lavaggio del bucato.

Il concetto di "pulizia" emerso da Project F è l'espressione di nuove tendenze sociali, ambientali e domestiche. È un concetto che va oltre la semplice nozione di igiene o di eliminazione dello sporco per spingersi verso un'esperienza sensoriale di purezza, di trasparenza.

Project F ha provato a immaginare i possibili scenari della cura dei tessuti, prendendo spunto dalla formula tecnica basilare:

Recipiente + Acqua + Detersivo + Agitazione = Pulizia

I singoli elementi della formula sono stati studiati in modo approfondito: forma, dimensioni, proporzioni e posizione dei recipienti, necessità (o meno) di utilizzare acqua e/o detersivo e alternative meccaniche all'agitazione: strofinatura, immersione, compressione, separazione delle fibre, rotolamento, vuoto, idrodinamica e getti d'acqua.

Forme tattili, organiche, ispirate al corpo, hanno emulato la delicatezza del tocco umano e del comportamento delle mani.

Quanto vi è di meraviglioso e primordiale nel rapporto tra l'uomo e l'acqua scompare del tutto nella lavatrice.

Non sentiamo né il suono dell'acqua, né il profumo del bucato.

Cosa suggerisce il pensare al più evocativo lavaggio a mano? La delicatezza dei movimenti dei polpastrelli sui tessuti, il massaggio con compressione e rilascio delle fibre, il senso di cura, il profumo di bucato, l'acqua tiepida con il suo luccichio e la sua musica. Ma non solo... il lavaggio manuale a oggi è "tecnicamente" il migliore. Quando ami un abito, e quell'abito o quel maglione sono i tuoi pre-

The Pulse project formed part of "Project F: Fabric Care Futures," a project by which Whirlpool Europe sought to gain further information and understanding about the process of laundering clothes.

The concept of "cleanliness" that emerged from Project F is the expression of new social trends, both environmental and domestic. It is a concept that goes beyond the simple notion of hygiene or eliminating dirt and embraces a sensory experience of purity, of transparency.

Project F sought to imagine the possible scenarios in the care of fabrics, taking its cue from the basic technical formula:

Container + Water + Detergent + Agitation = Cleanliness

Each item in the formula was studied in depth: the form, dimensions, proportions and position of the containers, the need (or not) for water and/or detergent and mechanical alternatives to agitation: scrubbing, soaking, wringing, separation of the fibers, rolling, vacuuming, hydrodynamics and water jets.

Tactile, organic forms, inspired by the body, emulated the delicacy of the human touch and the behavior of human hands.

All that is wonderful and primordial in the relationship between people and water completely disappears in most washing machines.

We do not hear the sound of the water or catch the perfume of the wash.

What comes to mind when you think of washing by hand? The delicate movements of the fingertips on fabric, massaging the fibers by compressing and releasing them, the sense of care, the perfume of washing, the lukewarm water with its sparkle and its music. But there's much more... Hand washing today is technically better. When you love a

feriti, quando è un rapporto di affezione a legarti alla tua seconda pelle, esiti ad affidarlo alla cura della macchina... Un prodotto industriale si può effettivamente definire intelligente se non possiamo delegargli la qualità?

Pulse è il sogno di umanizzare la macchina, di sentirla lavorare con elementi, suoni e ritmi naturali e rilassanti. Pulse è il sogno di un modo di lavare più delicato e naturale che si prenda cura delle cose, così come fanno delicatamente e intelligentemente le mani. Il desiderio di una nuova forma che comunichi il senso della cura.

Abbiamo dimenticato la forza centrifuga (anima delle macchine dell'ultimo mezzo secolo e più) sostituendola con quella centripeta caratteristica del lavaggio a mano. Su queste fondamenta abbiamo "disegnato" un nuovo ciclo di lavaggio i cui elementi primari sono aria, acqua e il loro flusso continuo. L'architettura della macchina è composta da pochi elementi: un involucro rigido, un cuore morbido con un "cordone ombelicale" coassiale che come in natura rifornisce il sistema di energie vitali, l'interspazio tra loro, l'apparato motore (una pompa aria/acqua con relativi circuiti) e una interfaccia con comandi molto semplici. L'aria viene sottratta dall'intercapedine consentendo l'apertura della bocca di carico, dove vengono adagiati i vestiti in attesa dell'inizio del processo di lavaggio. L'acqua viene poi pompata all'interno lasciando un certo volume libero, il movimento ritmico di addizione e sottrazione dell'aria determina una contrazione e decontrazione della membrana sulle fibre dei tessuti. I rilievi emisferici che emulano i polpastrelli delle mani e rivestono completamente l'interno della membrana comprimono e aprono le fibre permettendo il processo di lavaggio. I movimenti di compressione sostituiscono l'azione della forza centrifuga che provoca sul lungo periodo uno snerbamento delle fibre. Per simulare il rimescolamento dei capi in un sistema non rotante è stata

garment, when that special dress or jumper are your favorites, when you feel particular affection for your second skin, you hesitate to entrust it to the washing machine... Can an industrial product really be called intelligent when we can't trust it with quality?

Pulse is the dream of humanizing the machine, of feeling it work with natural and relaxing movements, sounds, and rhythms. Pulse is the dream of a more delicate and natural way of washing clothes that takes care of things, just as delicately and intelligently as your hands. It embodies the desire for a new form that communicates the sense of care.

We got rid of the centrifugal force (the core of washing machines in the last half century and more), replacing it with the centripetal force typical of hand washing. On these principles we designed a new wash cycle whose leading features are air, water, and their continuous flow. The machine's architecture is made up of a few elements: a rigid outer volume, a soft heart with a coaxial "umbilical cord" that as in nature supplies the system with vital energies, the cavity between them, the drive unit (an air/water pump with its circuits) and an interface with very simple controls. Air is evacuated from the cavity, allowing the hatch to open for loading. The garments are placed here to await the start of the wash cycle. Water is then pumped in, leaving a certain volume free. Air is then pumped in and out rhythmically so that the membrane compresses and releases the fibers of the fabrics. Dimples which imitate the fingertips covering the inside of the membrane compress and open the fibers to perform the washing action. The movement of compression replaces the centrifugal force, which would fray the fibers in the long run.

To simulate the mingling of the garments in a non-rotary system the whole sac is filled with water to









riempita l'intera sacca di acqua, generando un vortice pompando e aspirando contemporaneamente acqua ad alta pressione dalla base della sacca attraverso ugelli inclinati di 45°. L'immagine di una mano che stringe i capi ci ha aiutato a simulare il drenaggio dell'acqua: l'acqua viene aspirata e la membrana compressa dalla pressione dell'aria nell'intercapedine, concludendo così il ciclo senza torcere le fibre. L'interfaccia è composta da tre soli comandi: apertura e chiusura della bocca, lavaggio più energico per il bianco (il lavaggio base è quello delicato), attivazione del ciclo. L'interfaccia è realizzata con comandi a sfioramento: alla loro attivazione l'icona si illumina (elettroluminescenza).

Coerenti al pensiero Pulse sono stati disegnati alcuni accessori:

Mr. Clean, un piccolo kit di pulizia, con un blister di detergente e uno di ammorbidente che contengono semplici processi per la cura del tessuto.

Spesso capita che un tessuto debba essere smacchiato, ma solitamente panni, spazzole e smacchiatori non sono mai a portata di mano.

Mr. Spot è una tavolozza smacchiante. Una serie di tamponi con tappo in plastica di sicurezza e calotta in tessuto sono immersi nei liquidi smacchiatori (ammoniaca, perossido, trielina, acqua saponata ecc.). Per aprirli bisogna comprimere e ruotare, difficile per un bambino, facile per un adulto.

Infine Miss PinUp, una molletta in gomma morbida per appendere i vestiti e Mr. Basket, un cesto in gomma con divisorio tra i capi colorati e quelli bianchi. Il progetto ha vinto il premio ID Award nel 2003 ed è stato pubblicato da Li Ederkoort sul libro dell'Observatoire de Première Vision, presentato alla Macchina del tempo e da Antenne 2 in Francia.

create an eddy by simultaneously pumping in and sucking out the water at high pressure from the base of the sac through nozzles angled at 45°. The image of a hand wringing the garments helped us simulate the way the water is drained. It is sucked out and the membrane compressed by the pressure of the air in the cavity, so completing the cycle without twisting the fibers. The user interface has just three controls. One to open and close the machine, a second for a stronger cycle for whites (the basic wash is delicate), and a third to start the cycle. The interface has fingertip control: when one is activated the icon lights up (electroluminescence).

The accessories reflect the spirit of Pulse:

Mr. Clean, a small cleaning kit, with a blister-pack of detergent and one of softener containing a simple method for the care of fabrics.

Stains will often have to be removed, but cloths, brushes and stain removers are rarely handy.

Mr. Spot is a stain removal palette. A set of tamps with plastic safety caps and fabric bodies are immersed in the liquid stain removers (ammonia, peroxide, degreaser, sudsy water, etc.). They have press-and-turn safety caps, childproof but easy for an adult to open.

Finally Miss PinUp, a soft rubber clothes peg, and Mr. Basket, made of rubber with a panel to separate colored garments from whites. The design won the ID Award in 2003 and was published by Li Edelkoort in the book of the Observatoire International de Première Vision, presented at the Macchina del Tempo and by Antenne Deux in France.





WINDS

**SONO SPESSO
LE RELAZIONI
INCONSAPEVOLI
E SPONTANEE TRA
UTILIZZATORE
E OGGETTI LA
MIGLIOR FONTE DI
ISPIRAZIONE PER
I NUOVI PROGETTI**

THE BEST IDEAS FOR NEW
DESIGNS OFTEN COME FROM
WATCHING USERS HANDLING
SPONTANEOUS APPLIANCES
NATURALLY AND UNTHINKINGLY









Winds è un asciugacapelli professionale a doppio flusso d'aria caratterizzato da una inedita configurazione a L ottenuta grazie alla ridistribuzione della componentistica interna.

L'idea di un nuovo asciugacapelli a doppio flusso nasce dall'osservazione degli utilizzatori professionali nei saloni. Sono spesso infatti le relazioni inconsapevoli e spontanee che nascono tra utilizzatore e oggetti, la miglior fonte di ispirazione per i nuovi progetti.

Usi impropri, strane posture, piccoli rudimentali stratagemmi attuati dall'utente per arginare i disagi di "gap" progettuali rappresentano di fatto suggerimenti comportamentali spontanei.

A oggi la parcellizzazione del lavoro caratterizza anche la realtà dei saloni, accade così che gli addetti all'asciugatura dei capelli si occupino di tale stancante mansione per innumerevoli ore al giorno, sino a otto ore consecutive.

Uno degli obiettivi principali della stiratura dei capelli è la possibilità di conferire lucentezza, e tale risultato si raggiunge indirizzando il flusso d'aria parallelamente ai capelli e più in particolare dall'alto verso il basso, dalla radice alle punte, allo scopo di ottenere la chiusura della microscopica struttura a squame che caratterizza i capelli e che ne determina la conseguente e duratura brillantezza.

L'aria calda ammorbidisce la struttura del capello e delle squame e permette la loro chiusura se la direzione è corretta.

A tale scopo è necessario che gli hair stylist assumano una postura piuttosto scomoda e dannosa se persistente nel tempo, la stiratura viene di fatto eseguita con il braccio levato verso l'alto e il polso ruotato di 90° e in torsione con almeno due evidenti conseguenze dannose e causa di patologie tipiche di questa professione: sindrome del tunnel carpale e sovraffaticamento dovuti alla persistente posizione del braccio al di sopra della linea del cuore.

Winds is a professional double airflow hairdryer with an original L-shaped configuration created by redesigning the internal components.

The idea of a new double flow hairdryer stemmed from observation of professional blowdryer users in salons. The best ideas for new designs often come from watching users handling spontaneous appliances naturally and unthinkingly.

Misuse, awkward postures or neat little strategies developed by users to control the inconveniences of faults in design are so many spontaneous suggestions for new approaches.

Nowadays, the division of labor is a feature of work in hair salons. The result is that hair drying assistants have to cope with this grueling task for up to 8 straight hours a day.

One of the principal aims of straightening hair is to give it gloss. This is achieved by directing the airflow parallel to the hair, especially from top to bottom, from root to ends, closing the microscopic scale structure covering the hair and making it smooth and sleek.

The hot air softens the structure of the hair and scales and allows them to close, provided the direction is correct.

To achieve this it is essential for the hair stylist to adopt a rather uncomfortable posture, which can be harmful if persisted in for long periods. Hair is straightened with one arm raised and the wrist twisted 90° and in torsion. This can cause at least two kinds of damage, typically the cause of work-related pathologies: carpal tunnel syndrome and strain due to persistently holding the arm above the heart line.

Prolonged and/or repetitious movements of flexing-straightening the wrist increase pressure on the inside of the carpal tunnel and the repeated straining of the nerves and tendons passing through the tunnel can lead to inflammation that reduces the dimensions of the tunnel and compresses the median nerve. The situation is aggravated by the need

I prolungati e/o ripetitivi movimenti di flessione-estensione del polso provocano un aumento della pressione all'interno del tunnel carpale e il ripetuto allungamento dei nervi e dei tendini che scorrono dentro il tunnel possono dar luogo a una infiammazione che riduce le dimensioni del tunnel determinando la compressione del nervo mediano. La situazione è peggiorata ulteriormente dalla necessità di installare un beccuccio all'estremità del puntale, che ha la funzione di creare la lama d'aria ma allunga di fatto il phon e costringe ad alzare ulteriormente il braccio.

A volte il puntale si stacca involontariamente o va rimosso per cambiare il tipo di asciugatura, ma è pericoloso perché essendo il componente a valle della resistenza raggiunge temperature in esercizio di 140°C. I parrucchieri hanno ovviamente elaborato strategie d'uso che fanno fronte all'attuale inadeguatezza della configurazione a T; per esempio utilizzano abilmente (il rischio è quello di ustionarsi) il puntale degli apparecchi tradizionali come impugnatura in modo da recuperare (torcendo meno il polso) quei 90° sovrabbondanti determinati dalla presa dell'impugnatura canonica. Oppure impugnano dall'alto il bulbo che protegge il motore per avere più gradi di libertà nei movimenti ed evitare la scomoda impugnatura.

Se un progetto è prima di tutto una domanda, la domanda a questo punto è: perché bisogna fare fatica per sollevare il braccio e avere tutti questi accessori inutili? Quindi si è preso un tradizionale asciugacapelli e si è praticato un semplice taglio a fessura nella parte sottostante al canotto. Il risultato del primo prototipo usato per delle prove in casa era molto interessante.

Ma risolto questo punto sorgono delle domande accessorie: perché mantenere l'assetto sbilanciato con un motore alla destra del polso che crea microtorsioni e la sensazione di un peso maggiore? Si può spostare il motore che è il componente più pesante sotto la presa della mano in modo per-

to add a nozzle at the end of the jet and create a blade of air. This extends the dryer and means the arm has to be raised still higher.

At times a nozzle falls off or is removed to change the type of drying. This is dangerous because the components below the resistance reach temperatures of up to 140°C. Hairdressers have obviously developed techniques to cope with the existing inadequacy of the T shape. For instance (at the risk is getting a nasty burn) they skillfully use the nozzle on traditional dryers as a grip so as to twist their wrist less and recover the 90° extra caused by a standard grip. Or they hold it by the top of the bulb housing the electric motor so as to have greater freedom of movement and a more comfortable grip.

If a project is above all a question, at this point we have to ask: why should it be necessary to raise one arm and have all these useless accessories? So we took a traditional dryer and made a simple notch in the part below the housing. The result of the first prototype used in home tests was encouraging.

At this point there's the question of the accessories. Why keep an unbalanced arrangement with the motor to the right of the wrist, creating micro-torsions and a feeling of greater weight? Why not move the motor, which is the heaviest component, below the hand into a perfectly axial position, so decreasing the sense of heaviness and the strain on the wrist?

By moving the motor to the base, the hairdryer could be stood upright, instead of having to be tossed into a corner with the cable wound around the body in an ugly form. Enabling a product to raise itself amount to giving it a stronger identity. Keeping the components unchanged (and only compressing the length of the resistance) changed the overall architecture from a T to an L shape. The advantages were clear: the nozzle is integrated in the structure of the hair-

fettamente assiale per diminuire la sensazione di peso e fare meno sforzo con il polso?

Spostando il motore alla base a questo punto l'asciugacapelli potrebbe stare in piedi invece di essere sempre "buttato" in un angolo con il cavo spesso arrotolato lungo il corpo in una forma un po' svilente. Dare a un oggetto la possibilità di ergersi è un po' come dargli più identità.

Mantenendo la componentistica inalterata (compattando soltanto la lunghezza della resistenza) era possibile riconfigurarne l'architettura complessiva passando da una struttura a T a una a L.

I vantaggi sono stati molto evidenti:

l'integrazione del beccuccio nella struttura dell'asciugacapelli (ottenuta effettuando un taglio longitudinale nel canotto in prossimità del puntale) consente di poter impugnare il phon mantenendo il braccio disteso di fronte a se senza doverlo alzare eccessivamente;

la possibilità di selezionare in modo automatico la bocca di uscita privilegiata (frontale circolare o a lama inferiormente) evita di dover alternare fasi di installazione e dismissione del beccuccio durante le quali è facile scottarsi. Viene preservata la fuoriuscita dell'aria anche dalla parte frontale dell'asciugacapelli (come nell'apparecchio tradizionale) che consente di effettuare alcune operazioni utili al finissaggio di alcune tipologie di pettinature che necessitano di una fuoriuscita di aria concentrata;

il motore dalle buone prestazioni ma ottimizzato nelle sue dimensioni permette di adottare una sezione particolarmente snella. La nuova configurazione interna consente di spostare il baricentro dal corpo del canotto (come nei phon attuali) alla zona dell'impugnatura – evitando così l'applicazione di dannosi momenti torcenti sul polso – e di poter disegnare un prodotto self standing in grado di essere appoggiato sulla base dell'impugnatura e rimanere stabile su un piano, facilitandone una presa più elegante al momento dell'uso. Un micro-

dryer (by making a cut lengthwise in the housing near the spout), so the dryer can be gripped by keeping the arm relaxed in front of the user, with no need to raise it excessively;

the nozzle can be selected as desired (frontal circular or narrow jet below), doing away with the need to insert or remove nozzles, which can cause burns. The design keeps the flow of air from the front of the dryer (as in traditional devices), making it possible to carry out operations involved in finishing some types of hairstyles that call for a concentrated flow of air;

the motor with good specifications but optimized in size makes it possible to adopt a particularly slender section. The new internal configuration shifts the center of gravity from the body of the housing (as in standard dryers) to the grip – so preventing harmful twisting of the pulse – and making it possible to design a self-standing product which rests on the flat base of the grip and will remain stable, while facilitating a more elegant grip when needed. A micro-switch under the crown of the support serves to turn it on or off whenever it is put down and picked up again.

On the surface of the down-flow nozzle some angled holes use the Venturi effect to create a flow of cold by mixing the air.

switch posto al di sotto della corona di appoggio consente lo stop e il riavvio dell'apparecchio ogni volta che viene appoggiato e ripreso.

Inoltre, sulla superficie del beccuccio di uscita del flusso sottostante sono stati ricavate delle forature inclinate che hanno la caratteristica di creare, sempre per l'effetto Venturi, un afflusso d'aria fredda di miscelazione.

//

CONOSCO RAFFAELLA E MATTEO DA DIVERSI ANNI. DI LORO APPREZZO SOPRATTUTTO LA DELICATEZZA DEL PENSIERO E LA VOGLIA DI ESPLORARE STRADE MAI BATTUTE CON LA CONSAPEVOLEZZA DI CHI CONOSCE E CON LA LEGGEREZZA DI CHI SOGNA.

ANCORA NON ABBIAMO DATO VITA A UN PROGETTO INSIEME, MA MI AUGURO CHE QUESTA LACUNA VENGA PRESTO COLMATA.

I have known Raffaella and Matteo for several years. In them I appreciate, above all, their mellow thought and the will to explore unbeaten roads with the awareness of those who know and the levity of those who dream.

We haven't, yet, given life to a project together, but I hope a remedy may soon be put to this shortcoming.

Alberto Alessi

//

IL MONDO SI MUOVE IN DUE DIREZIONI TRA COLORO CHE HANNO "INTENZIONE" E COLORO CHE ASPETTANO DI RICEVERLA. L'UNO ESCLUDE L'ALTRO. COME SEMPRE. MA OGGI PIÙ CHE MAI, ESSERE DESIGNER DEL NOSTRO MONDO È PRIMA DI TUTTO UNA SCELTA D'ORDINE A CUI SI VUOLE APPARTENERE ED È IMPORTANTE CHE QUESTO SENTIMENTO PONGA IL LIMITE PRECISO DI APPARTENENZA. È GRAZIE A CIÒ CHE, SE ANCHE NON CI SI CONOSCE PROFONDAMENTE, NON CI SI FREQUENTA QUOTIDIANAMENTE O SI LAVORA SU FRONTI DISTANTI, CI SI SENTE APPARTENERE A UN GRUPPO.

The world moves in two directions: that of those who have 'intention' and those who await its reception. One excludes the other.

As always, but more than ever today, being a designer of our world is first and foremost a question of choice of the order to which one wishes to belong and it is important that this feeling should define the precise boundary of belonging. It is thanks to this that, though one may not know each other deeply, or meet daily, or may work in distant situations, one has the feeling of belonging to a group.

Riccardo Blumer



DANDELION

LA DELICATEZZA
DELLA LUCE E DELLE
OMBRE, L'EQUILIBRIO
INSTABILE DELLA
NATURA, LA
SPROPORZIONE DELLA
TESTA RISPETTO ALLO
STELO, L'INCURVARSI
AL VENTO

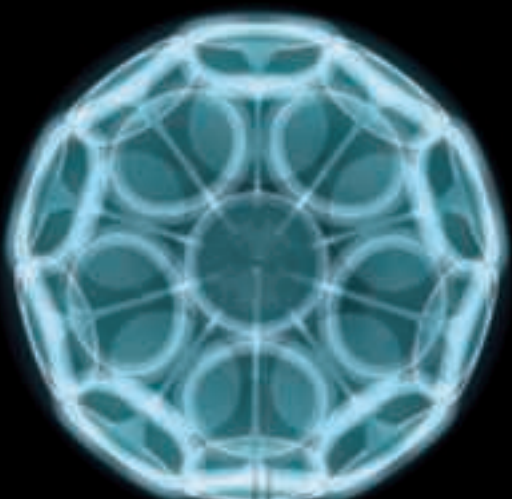
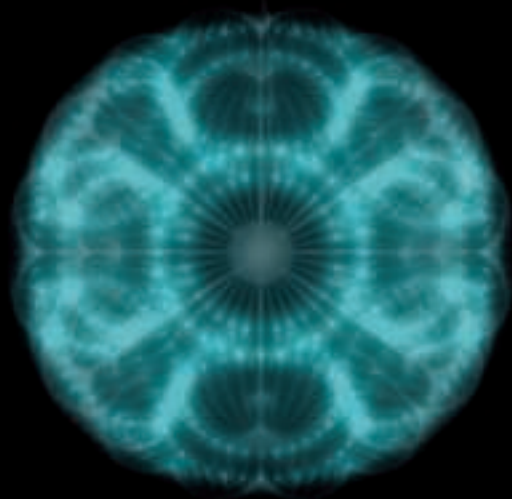
THE DELICACY OF LIGHT
AND SHADE, THE UNSTABLE
BALANCE OF NATURE, THE
DISPROPORTION OF THE HEAD
TO THE STEM, BENDING
IN THE WIND











Guardando una pubblicità di Hermès, con uno stelo di tarassaco incurvato dal vento, nasce l'idea di una lampada flessuosa su uno stelo che si possa incurvare. Perché una lampada deve esprimere necessariamente solidità e potenza? Perché non esprimere invece la delicatezza della luce e delle ombre, l'equilibrio instabile della natura, la sproporzione della testa rispetto allo stelo, l'incurvarsi al vento? La lampada assomiglia a un tarassaco, un fiore simile a un morbido piumino che si vanifica con un soffio, si sostiene su un esile e flessuoso stelo e pare che dondoli nell'aria. Il corpo luminoso in una prima versione era ancora più leggero perché pensavamo a delle fibre ottiche che riproducessero esattamente la forma e la leggerezza del tarassaco. Ma provando a incurvarle dopo aver costruito un piccolo stampo, se ne rompevano molte ed era inaccettabile. Così abbiamo pensato di sostituire a un ciuffo di fibre ottiche un flute di policarbonato. La lampada è stata prodotta nel 2004 da Tecnodelta.

Dandelion nel 2009 “è stata entusiasticamente accettata” nella Collezione Permanente del MoMA di New York nel 2009. Sempre nel 2009 ha vinto il premio ID Award nel settore lighting. La lampada precedentemente è stata pubblicata su *The International Design Yearbook 2005* da Marcel Wander e da Charlotte e Peter Fiell in *Design Now!* (Taschen 2007). Esposta alla Triennale di Milano (“The New Italian Design”) nel 2007.



RAFFAELLA E MATTEO, ORDINE E CAOS DELLA BELLEZZA INDUSTRIALE.

Raffaella and Matteo, Order and Chaos of industrial beauty.

Stefano Casciani

Looking at a Hermès advert, with a dandelion stem bending in the wind, led to the idea for a supple lamp born on a stem. Why should a lamp necessarily express solidity and power? Why not express the delicacy of the light and shade, the unstable balance of nature, the disproportion of the head to the stem, bending in the wind? The light resembles a dandelion “clock”, which can be dispersed with a breath. It is set on a slender, supple stem and seems to sway lightly in the air. The light source in the first version was even lighter because we conceived it in terms of optical fibers which would exactly reproduce the form and buoyancy of a dandelion. But when we tried to bend them after making a small mold, a lot of the fibers broke and this was unacceptable. So we decided to replace the tuft of optical fibers with a polycarbonate tube. The lamp was produced in 2004 by Tecnodelta.

Dandelion in 2009 “was enthusiastically welcomed” into the Permanent Collection at the MoMA in NY in 2009. Also in 2009, it won the ID Award in the lighting sector. The lamp had previously been published in The International Design Yearbook 2005 by Marcel Wander and by Charlotte and Peter Fiell in Design Now! (Taschen 2007). Exhibited at the Milan Triennale (“The New Italian Design”) in 2007.



DEL LORO LAVORO MI PIACE LO SPIRITO DI RICERCA, L'ESTENSIONE. C'È QUALCOSA DI ELETTRICO. DA QUALCHE PARTE C'È QUASI SEMPRE UNA SPINA. E NON MANCA LA ROSA.

In their work I appreciate the exploring spirit. There is something electric about it. There is almost always a plug somewhere. And also a rose.

Virginio Briatore



FLAT PIANO

LA SORPRESA
È UN TAVOLO
ATTORNO AL QUALE
ACCOMODARSI E
LAVORARE, CHE
SUONA COME UN
PIANOFORTE
A CODA

THE SURPRISE IS A TABLE
AROUND WHICH PEOPLE
CAN SIT AND WORK,
AND WHICH SOUNDS LIKE
A GRAND PIANO.







Come mantenere l'identità magica del pianoforte a coda, reso importante dalla coerenza tra la dimensione sonora e quella fisica, con gli spazi sempre più piccoli delle abitazioni domestiche? Il pianoforte si integra e si ibrida con l'arredo domestico, una tastiera elettronica scorre sotto un grande piano bianco lucido che attraverso un congegno elettronico diventa il suo diffusore sonoro, la sua cassa armonica. Quando non si suona è piano di lavoro e da pranzo.

Il piano è in vetro acidato retroverniciato bianco, una superficie liscia, profonda e piuttosto fredda. Il sistema si basa sull'integrazione di una master keyboard amplificata a un tavolo sfruttando le proprietà del sistema feonic per trasformare il piano del tavolo in cassa acustica/armonica.

La tastiera elettronica è collegata a un amplificatore miniaturizzato (feonic) che trasforma tutta la superficie piana del tavolo in una cassa armonica tridimensionale. L'amplificatore consente di dare una tridimensionalità al suono e di distribuirlo uniformemente su tutta la superficie del tavolo.

Esposto all'evento "Soundesign", Salone del Mobile 2006, e alla Triennale di Milano ("The New Italian Design") nel 2007.



DEEPDESIGN È IN GRADO DI AFFRONTARE LE SFIDE DEL DESIGN INTERPRETANDO GLI ASPETTI EMOZIONALI DEL PROGETTO. GENERANO SOLUZIONI POETICHE SOSTANZIALI QUANTO DELICATE. IL LORO LAVORO È INTRIGANTE, BELLE PERSONE.

Deepdesign can always be counted on to respond to design challenges with an understanding of the emotional requirements of the problem. Their poetic solutions speak confidently, yet gently. Lovely work, lovely people.

Richard Eisermann

How to maintain the entrancing qualities of the grand piano, made important by the coherence between its sound and its physical impressiveness, in the smaller spaces of homes today? The piano is integrated and combined with the furnishings of the home: an electronic keyboard runs under a large glossy white top with an electronic device that acts as its sound board. When not being played it becomes a work or dining table.

The top is in etched glass backpainted white, forming a smooth surface, deep and rather cold. The system is based on a built-in master keyboard amplified to a panel which exploits the properties of the Feonic system to transform the table top into an acoustic panel/soundboard.

The electric keyboard is connected to a miniaturized (Feonic) amplifier which transforms the whole table top into a three-dimensional sound box. The amplifier creates three-dimensional sound and distributes it uniformly across the whole table top.

Exhibited at the "Soundesign" event, 2006 Salone del Mobile, and Milan Triennale ("The New Italian Design") in 2007.



IL LAVORO DI RAFFAELLA E MATTEO ATTINGE ALLA FILOSOFIA DEL MODERNISMO REINTERPRETANDOLA IN CHIAVE SERIA E GIOIOSA. DEEPDESIGN SA CHE IL DESIGN IN SÉ RICOMPRENDE GLI ESTREMI DELLO SPETTRO DEL NOSTRO ESSERE, DAL BISOGNO DI PRAGMATISMO AL DESIDERIO DI ASTRAZIONE.

The work of Raffaella and Matteo forwards the ethos of modernism in guises both serious and playful. The partner understand that design embraces both ends of the spectrum of our being, our need for pragmatic and our desire for the speculative.

Susan Yelavich



FLEXICA

**PROGETTARE A VOLTE
SIGNIFICA MODIFICARE
LE TIPOLOGIE
CONSOLIDATE,
CERCANDO DI
RENDERLE EMPATICHE
ED EMOZIONALI**

TO PROJECT MEANS
SOMETIMES TO MODIFY
CONSOLIDATED
TIPOLOGIES, TRYING
ANYWAY TO GIVE EMPATHY
AND EMOTION







Tra il 2003 e il 2005 è stato sviluppato il progetto della scopa elettrica Flexica per Imetec. In questo caso, nonostante il *brief* richiedesse il redesign di una scopa elettrica tradizionale, abbiamo ritenuto di proporre anche una soluzione con una lieve evoluzione tipologica, ed è nata questa scopa pieghevole. Pensare di poter cambiare anche di poco il punto di vista comune su un oggetto, attraverso la sua capacità di semplificarci la vita, significa spesso modificarne gli assetti, la struttura, la configurazione, rendendolo comunque, nonostante ciò, poco estraneo e facilmente "accettabile" dall'utente finale. La sfida è più complessa se il prodotto deve posizionarsi, nonostante le innovazioni, in una fascia di prezzo competitiva. Anche qui lo spunto è nato dall'osservazione del comportamento, delle esigenze manifeste e non di chi usa l'oggetto: l'ambiente domestico attuale è tendenzialmente caratterizzato dalla presenza di arredi molto bassi (divani, letti ecc.). Pulire sotto questi mobili con una scopa elettrica è difficile anche stendendo l'elettrodomestico a terra (il corpo motore ingombrante e vicino alla spazzola è infatti troppo voluminoso per potersi infilare sotto i mobili). Tale operazioni di pulizia sono spesso eseguite con una certa fatica piegando la schiena. La nuova scopa è caratterizzata da un corpo motore/sacchetto che può scorrere lungo il tubo/struttura. Sollevandolo manualmente è possibile liberare uno snodo a cerniera del tutto simile a un braccio che, piegandosi all'altezza del gomito, consente alla spazzola di poter raggiungere e pulire per una profondità di circa 80 centimetri il pavimento al di sotto di mobili anche molto bassi o la completa superficie al di sotto di un letto doppio operando da entrambi i lati. Il sistema è inoltre dotato di una ruota gommata che consente alla macchina di "atterrare" lievemente a terra e muoversi fluidamente senza rovinare le superfici.

Between 2003 and 2005 the Flexica electric broom project was developed for Imetec. In this case even though the brief called for the redesign of a traditional electric broom with a minor typological evolution, the result was this flexible broom. Finding a way to slightly adjust the usual view of an object, through its capacity to simplify our lives, often means altering its setup, structure and configuration, so making it less extraneous and much more user-friendly. The challenge is more complex if the product has to position itself, despite the innovations, in a competitive price range. Here, too, the cue came from observing the explicit or implicit needs of the user through practical use. Homes are cluttered with low furnishings (sofas, beds, etc.). Cleaning under them with an electric broom is difficult, even if we lay it flat on the floor. (The housing for the motor is cumbersome and the brushes are too voluminous to go under many furnishings). These operations are often entail bending over laboriously. The new broom has a motor housing/bag that slides along the tube/structure. Lifting it manually frees a hinged section like an arm that folds level with the user's elbow, enabling the brush to clean the floor under very low furniture to a depth of about 80 centimeters, or the complete surface area under a double bed working from both sides. The appliance is further equipped with a rubber wheel that allows it rest lightly on the floor and move fluidly without spoiling surfaces.



BLUEBELL

L'IDEA DI QUESTA
LAMPADA NASCE DA
UNA SUGGESTIONE
NATURALE. PARE
UN RAMO DI
CAMPANULE

THE IDEA OF THIS LIGHT
GREW OUT OF A NATURAL
OBSERVATION. IT IS LIKE A SPRAY
OF BLUEBELLS







L'idea di questa lampada nasce da una suggestione naturale. È come un ramo di campanule. Le campanule possono essere ruotate e orientate, tutte da una parte o in diverse direzioni. Alzando e abbassando il manicotto si riesce a modificare la curvatura dei tre steli e quindi l'inclinazione delle lampade, mutandone l'altezza e l'orientamento. Diventa così semplice passare da una luce diffusa verso l'alto a una luce da lettura o da lavoro.

La base è alta e porge il comando della luce. Gli steli – coperti da una calza nautica – sono flessibili. Al loro interno un tondino di acciaio armonico e il cavo elettrico. Il paralume è in polietilene opalino termoformato e sabbiato.

//

MATTEO E RAFFAELLA SONO UNA COPPIA CREATIVA COMPLEMENTARE CHE TROVA UN PUNTO DI EQUILIBRIO QUOTIDIANO NELLA PRATICA DELLO SCAMBIO. IL RISULTATO È UNA PRODUZIONE AMPIA E DIVERSIFICATA, NATA DAL CONFRONTO CON LA DIMENSIONE INDUSTRIALE PIÙ AVANZATA MA ANCHE DA CORAGGIOSE AUTOPRODUZIONI. IL LORO LAVORO SOTTOLINEA NEL PANORAMA CONTEMPORANEO UNA FORTE ATTENZIONE VERSO OGGETTI DAL SIGNIFICATO SPESSO TECNICO, SFIDE INTERPRETATE CON SENSIBILITÀ PER LA FORMA CHE DIVENTA CONCETTO.

Matteo and Raffaella are a complementary creative duo who find their daily point of equilibrium in the practice of exchange. The result is a broad and diversified production, born of a confrontation with the leading edge industrial dimension, but also brave self-productions. In the contemporary panorama, their work marks a frequent close attention to objects with a technical meaning, challenges which are undertaken with a sensibility for form which becomes concept.

Rita Preatoni

The idea of this light grew out of a natural observation. It is like a spray of bluebells. The bellflowers can be rotated and orientated all one way or in different directions. Raising or lowering the sleeve changes the curve of the three stalks and hence the angle of the lights, changing their height and orientation. This makes it simple to pass from light diffused upwards to a focused reading or work light.

The base is high and contains the switch. The stems, covered with nautical stocking, are flexible. Inside are a harmonic steel rod and an electric cable. The lampshade is in heat-molded opalescent sandblasted polyethylene.

//

HO SEMPRE PENSATO CHE DEEPPDESIGN DOVESSE CHIAMARSI BEEP DESIGN, CON UNO SCANTONAMENTO ONOMATOPEICO ALLA CASTIGLIONI, A SIGNIFICARE CON ACERBO TIMBRO DI UN PASSAGGIO DAL MECCANICO ALL'ELETTRONICO (LA NOSTRA VITA DALLA MACCHINA PER SCRIVERE AL COMPUTER) L'AVVISO DELLA SCINTILLA DI UN'IDEA! QUELLA DI RAFFAELLA E MATTEO.

I've always thought deepdesign should be called beep design, with an onomatopoeic pun à la Castiglioni, indicating the sharp transition from the mechanical to the electronic (our life from the typewriter to computer writing), the signal of the spark of an idea! That of Raffaella and Matteo.

Giorgio Tartaro

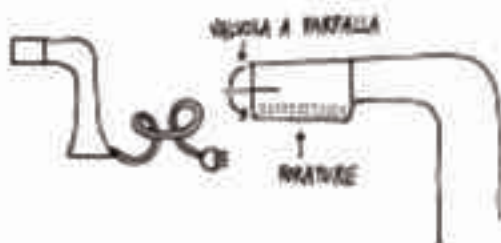


CAMPANULE



MANIGLIA?

IL MANICO
IL MANICOTTO
IL CAMBIO
POSIZIONE LA LUCE



SPURFETICH
MORTO
CARDIACO

nella media
posizione
POPER LA LINGUA
DEL GORRE



FILOSOFIA DI PROGETTO

DESIGN PHILOSOPHY

Il lavoro di deepdesign, il cui percorso è guidato da un'intensa attività di ricerca sulle forme, le tecnologie e i materiali nuovi, spesso tende a una radicale rivisitazione delle tipologie.

Matteo Bazzicalupo e Raffaella Mangiarotti non cercano novità formali o commerciali, ma si propongono la ricerca di un livello di reale invenzione, andando al di là delle aspettative industriali.

Prendendo a modello le dinamiche del mondo naturale, la ricerca di deepdesign mira all'incontro tra complessità funzionale e organicismo formale per arrivare a una pura economia della forma.

Bazzicalupo e Mangiarotti disegnano strumenti al servizio del quotidiano, prodotti innovativi ma al contempo dotati di straordinaria eleganza. Oggetti non solo sinceri e misurati, ma anche cortesi, rispettosi dell'uomo e sensibili nel modo di rapportarsi.

Dalla lavabiancheria Pulse alla lampada da terra Dandelion al Flat piano (un originale ibrido tavolo-pianoforte), i loro progetti sono caratterizzati da forme concise, morbide e prive di ridondanza.

Matteo e Raffaella amano indagare con attenzione olistica la perfezione delle forme e dei processi della natura dalla cui semplice complessità sono ispirati. I loro progetti sono caratterizzati da un approccio umanista verso la tecnologia mediato da una poetica naturale. Progettano ascoltando la natura e perseguendo "il mai-visto".

The work of deepdesign, whose path is guided by an intense activity of research into forms, technologies and new materials, often seeks a radical revisitation of typologies.

Matteo Bazzicalupo and Raffaella Mangiarotti do not seek formal or commercial novelties, but aim at research into the level of real invention, going beyond the industrial expectations.

Taking as their model the dynamics of the natural world, deepdesign's research aims to harmonize functional complexity and formal organicism to achieve a pure one economy of the shape.

Bazzicalupo and Mangiarotti design appliances for everyday use, products that are innovative but at the same time endowed with an extraordinary elegance. Products that are not just sincere and measured, but also courteous, respectful of people and sensitively user-friendly.

From the Pulse washing machine to the Dandelion floor lamp to the Flat Piano (an original hybrid table-piano), their projects are characterized by spare forms, soft and uncluttered.

Matteo and Raffaella love to investigate with holistic care the perfection of forms and the processes of nature, drawing inspiration from its "simple" complexity. Their projects are distinguished by a humanistic approach to technology mediated by a natural poetic. They design by listening to nature and pursuing the "never seen before."

La loro poetica formale si ispira alla perfezione della natura: molto semplice, e allo stesso tempo estremamente complessa. L'incontro tra organicismo formale e complessità funzionale avviene in natura in modo spontaneo ma perfetto, senza ridondanza né rigidità estetica, verso una pura economia della forma.

Quando progettano questa è la loro ambizione cercata con grande disciplina. Tra le soluzioni possibili identificano quella espressiva di ciò che più li interessa: il rapporto con la cultura. Un'appartenenza culturale non solo nell'espressione materiale e tecnica, ma soprattutto concettuale, nell'interpretazione del divenire e nel rispetto di ciò che c'è di straordinario nella nostra tradizione. Talvolta vi è qualcosa di straordinario anche in una cosa apparentemente ovvia. A volte si tratta solo di guardare.

Their formal aesthetic is inspired by the perfection of nature: utterly simple, and at the same time extremely complex. The meeting between formal organicism and functional complexity occurs spontaneously in nature but is perfect, without aesthetic redundancy or rigidity, attaining a pure economy of form.

When they design this is their ambition, sought with great discipline. Among the possible solutions they identify the expressive one of what most concerns them: the relationship with culture. A cultural belonging not only in the material and technical expression, but above all the conceptual, in the interpretation of becoming and out of respect for all that is excellent in our tradition. Sometimes there is excellence even in the patently obvious. Sometimes it is only a question of looking.



BIOGRAFIA

BIOGRAPHY

Matteo Bazzicalupo (Parma, 1966) e Raffaella Mangiarotti (Genova, 1965) si laureano con lode in Architettura al Politecnico di Milano nel 1991. Si sono conosciuti nel 1995 alla redazione di "Modo", rivista fondata da Alessandro Mendini. Dopo alcuni anni di esperienze condotte individualmente – Raffaella da Marco Zanuso e Francesco Trabucco, Matteo da Italo Jemmi a Parma – fondano lo studio *deepdesign* che in questi anni di attività ha sviluppato progetti di prodotto e scenari evolutivi in diversi ambiti: dal packaging alimentare all'elettronica di consumo, dall'arredo alla cosmesi.

In questi anni hanno progettato scenari e prodotti per aziende ed enti appartenenti a diversi settori merceologici, tra i quali Aldo Coppola, Barilla, Castelli Haworth, Coca Cola, Coin, Giochi Olimpici Torino 2006, Coop, Daimler Chrysler, Giorgetti, Glaxo Smithkline, JVC, Kitchen Aids, Kraft Suchard, Kimberly Clark Corp., Imetec, Mandarin Duck, Nec, Panasonic, RSVP, San Lorenzo, Whirlpool Europe. Sono stati premiati nei concorsi Young & Design (1996, 1997, 1999, 2000), Cosmopack (1995, 1996), Esaedro (1997), ID Award (2004, 2009), Selezione Compasso d'Oro (2005, 2006), Green Dot Award (2009).

Hanno tenuto lezioni presso la Facoltà del De-

Matteo Bazzicalupo (Parma, 1966) and Raffaella Mangiarotti (Genoa, 1965) graduated summa cum laude in Architecture at the Milan Polytechnic in 1991. In 1995 they met in the editorial offices of "Modo" (a review founded by Alessandro Mendini). After some years of separate achievements, Raffaella with Marco Zanuso and Francesco Trabucco, Matteo with Italo Jemmi in Parma, they founded the deepdesign practice, which in recent years has developed projects of product design and evolutionary scenarios in different fields: from food packaging to consumer electronics, furnishings and cosmetics.

They have designed installations and products for businesses and institutions across a wide range of sectors, including Aldo Coppola, Barilla, Castelli Haworth, Coca Cola, Coin, Giochi Olimpici Torino 2006, Coop, Daimler Chrysler, Giorgetti, Glaxo Smithkline, JVC, Kitchen Aids, Kraft Suchard, Kimberly Clark Corp., Imetec, Mandarin Duck, Nec, Panasonic, RSVP, San Lorenzo, Whirlpool Europe. They have received the following awards: Young & Design (1996, 1997, 1999, 2000), Cosmopack (1995, 1996), Esaedro (1997), ID Award (2004, 2009), Selezione Compasso d'Oro (2005, 2006), Green Dot Award (2009).

They have lectured at the School of Design of the

sign del Politecnico di Milano, la SDA Bocconi, la Scuola Politecnica di Design, l'Istituto Europeo di Design, lo IUAV di Treviso e l'Istituto Superiore di Design di Napoli. Raffaella è ricercatore confermato presso la Facoltà di Design del Politecnico di Milano.

Alcuni dei loro progetti sono stati pubblicati su prestigiose riviste e libri, tra questi *The International Design Yearbook 2005*, *L'Observatoire de Première Vision*, *The International Design Encyclopedia of MoMA*, *Design Now!* (Taschen, 2008). La lampada Dandelion fa parte della Collezione Permanente del Design e Architettura del MoMA di New York.

Milan Polytechnic, the SDA Bocconi, the Scuola Politecnica di Design, the Istituto Europeo di Design, the IUAV of Treviso and the Istituto Superiore di Design in Naples. Raffaella is a tenured researcher with the Design School of the Milan Polytechnic.

Some of their projects have been published in important magazines and books, including The International Design Yearbook 2005, L'Observatoire de Première Vision, The International Design Encyclopedia of MoMA, Design Now! (Taschen, 2008).

The Dandelion lamp is in the Permanent Collection of Design and Architecture at the MoMA, New York.

**RACCONTI
BREVI**

SHORT
STORIES



TUFTED. Questi concept sono stati presentati alla mostra "Lavazza Design Paradiso" (Milano, 22 aprile 2009). Lavazza ha chiesto a deepdesign di ridisegnare la macchinetta del caffè ispirandosi al mondo del Paradiso Lavazza. Whipped e Tufted sono due concept nei quali la forma viene elaborata intorno al senso di "purezza bianca". Whipped deriva dal movimento a spirale della crema, Tufted da un senso di purezza cristallina (con Antonio Aricò e Fabrizio Piccolini).

TUFTED. These concepts were presented at the exhibition "Lavazza Design Paradiso" [Milan, April 22, 2009]. Lavazza asked deep-design to redesign the coffeepot by seeking inspiration from the world of Paradiso Lavazza. Whipped and Tufted are two concepts in which the form develops around the sense of "white purity." Whipped derives from the spiraling movement of the cream, Tufted from a sense of crystalline purity (with Antonio Aricò and Fabrizio Piccolini).



PRICKLY BLOOM. Un modulo di carta elementare ripete la sua forma sviluppandosi lentamente in una struttura cristallina che riveste il corpo creando una seconda pelle. Evocativo di antiche icone, vuole rappresentare le affascinanti proprietà della carta e la sua capacità di mutare ed evolvere dalla semplicità alla complessità. Una collana che cresce fino a divenire copricapo, orecchini che si fondono in un tutt'uno con l'ornamento. La texture 3D evoca la struttura di germogli spinosi. Questo gioiello è stato esposto alla Triennale di Milano ed è stato pubblicato sul catalogo *Electa Paper Jewellery | Gioielli di carta* (con Elena Salmistraro).

PRICKLY BLOOM. The repeated shape of a simple paper module develops slowly into a crystalline structure that covers the body to create a second skin. Evocative of ancient icons, it seeks to represent the fascinating properties of paper and its potential to change and evolve from simplicity to complexity. A necklace that grows till it becomes headgear, earrings that fuse with the ornament. The 3D texture evokes the structure of thorny buds. This jewel was exhibited at the Milan Triennale and published in the *Electa catalog: Paper Jewellery | Gioielli di carta* (with Elena Salmistraro).



TAGLIACARTE. L'idea era quella di realizzare degli oggetti che fossero delle macchine minime. Da un semplice foglio di lamina sottilissima di acciaio si potevano ricavare una serie di oggetti anche tridimensionali sfruttando le proprietà della lamina di acciaio, la sua flessibilità e resistenza (con Ilaria Gibertini).

TAGLIACARTE. The idea was to create objects that would be small machines. A thin sheet of steel could easily be used to make a series of two- or three-dimensional objects by exploiting the properties of sheet steel, its flexibility and toughness (with Ilaria Gibertini).



BLOOM. Il gioiello, per San Lorenzo, è una valva in argento che si apre e offre un feltro colorato che raccoglie e diffonde il profumo. Ricorda il pomander, che già nel Medioevo era utilizzato per portare con sé piccoli quantitativi di sostanze profumate, in modo tale che la persona che lo indossava venisse avvolta dall'aroma della spezia o dei fiori che esso conteneva, e si pensava che allontanasse dagli eventi negativi.

BLOOM. The jewel, for San Lorenzo, is a silver locket that opens to reveal a piece of colored felt which collects and emanates perfume. It recalls the pomander, used in the Middle Ages to hold small quantities of sweet-smelling substances, so the person who wore it was enfolded in the aroma of the spices or flowers it contained. It was also believed to keep off baleful influences.



DISKO_SU1. Tra il 2006 e il 2007, dal confronto con Vittorio Capitani della Charon – azienda specializzata nel settore dell’amplificazione professionale del suono – inizia una intensa e ambiziosa attività di ricerca orientata alla possibilità di creare un diffusore audio luminoso da esterni wireless, freestanding, completamente autoalimentato a energia solare e pilotabile attraverso qualunque device (smart phone, laptop ecc.) grazie a un piccolo trasmettitore.

DISKO_SU1. In 2006 and 2007, discussions with Vittorio Capitani of Charon, a firm with experience in the professional sound amplification, led to an intense and ambitious research into the possibility of creating a cordless light-sound diffuser for outdoor use. It had to be freestanding, fully self-powered by solar energy and controlled by any device (smart phone, laptop, etc.) thanks to a small transmitter.



FIDO. Per Coincasa, Raffaella ha disegnato una borsa per cani o gatti, trasformabile in cuccia. Aprendo la borsa mediante la zip nascosta nel tessuto, si ottiene una piccola morbida cuccia, ideale per i weekend. In nylon impermeabile con interno in ovatta, è lavabile in lavatrice (con Killian Bouguen).

FIDO. For Coincasa, Raffaella designed a bag for dogs or cats, convertible into a pet bed. The bag opens with a zipper concealed in the fabric to become a soft little pet bed, ideal for weekends. In padded waterproof nylon, it is machine washable (with Killian Bouguen).



EXAGONE. Raffaella con Killian Bouguen ha disegnato per Coincasa questo modulo libreria autoportante, impilabile, componibile in orizzontale e in verticale, in lamiera di acciaio verniciata, con rivestimento interno antiscivolo in feltro. Può essere accostato alla parete, mentre a centro stanza funziona anche come separé.

EXAGONE. Raffaella with Killian Bouguen designed for Coincasa this stackable self-supporting bookcase module, which slots together horizontally or vertically. Made of painted sheet steel, it is lined internally with nonskid felt. It can be set against a wall, while in the middle of the room it doubles as a screen.



CROSS. Abbiamo pensato a un tavolo che, ruotato di 45° , cambia configurazione. Quando cambia configurazione si trasforma da un quadrato perfetto in una croce. Questo cambiamento permette di diminuire la percezione dimensionale del tavolo. Quando sono poche le persone, il tavolo, diminuendo di superficie, le "avvicina" prossemicamente (Foto: Corrado Crisciani).

CROSS. We conceived of a table that would rotate 45° to change configuration. This turned it from a perfect square into a cross, so enabling us to decrease the perception of its dimensions. When there are few people the surface area of the table is reduced, bringing them closer together (Photo: Corrado Crisciani).



QUATTROLIBRI. Altro oggetto per Coincasa, Raffaella ha disegnato nel 2007 una piccolo modulo libreria trasportabile, Quattrolibri. "L'idea nasce dal fatto che spesso trasporto libri per la casa e libri e riviste pesano molto. Un porta libri e riviste su ruote in stratificato ecologico di bambù, facile da trasportare. In verticale ha un'altezza adatta a renderlo di servizio accanto al tavolo da lavoro. Disposto in orizzontale, grazie alla maniglia che funge da appoggio, diventa un piccolo tavolino" (con Killian Bouguen).

QUATTROLIBRI. Another design for Coincasa. In 2007 Raffaella designed Quattrolibri, a small transportable modular bookcase. "The idea came from the fact that I often carry books and magazines around the house and they are heavy. A book and magazine stand in stratified ecological bamboo, easy to carry. Set vertically, it is the right height to make it serviceable next to a work table. Set horizontally, the handle that acts as a support enables it to become a coffee table" (with Killian Bouguen).



EVA. Matteo, con Stefano Zanon, ha disegnato per Coincasa questa toilette ultra-compatta realizzata in legno massello. Il volume compatto e monolitico ingloba lo sgabello con seduta imbottita e rivestita in ecopelle, lo specchio e due cassetti dotati di vani dedicati ai prodotti per il maquillage e demaquillage.

EVA. Matteo, with Stefano Zanon, designed for Coincasa this ultra-compact solid wood vanity table. The solid monolithic volume incorporates the stool with a padded seat upholstered in eco-leather, the mirror and two drawers equipped with drawers for makeup and demaquillage.



ESSENSUAL. Una scatola cd trasparente contiene un supporto in schiuma espansa (EVA) che raccoglie nove feltrini colorati. Al centro un ciondolo "portafeltrino" in acciaio e un anello in acciaio armonico con due terminali in silicone trasparente per renderlo pratico e piacevole al collo. Anche qui si possono mettere sul feltrino delle gocce di oli essenziali, o più semplicemente si cambia il colore del feltrino a seconda dell'umore o del vestito. Il gioiello è autoprodotta, e viene venduto negli shop dei musei; tra questi, lo shop del MoMA di New York e di Tokio (con Marco Colombo).

ESSENSUAL. The transparent CD box contained a foam rubber support holding nine colored felts. In the center was a steel pendant felt-holder and a ring in harmonic steel with two terminals in transparent silicon to make it practical and pleasant to wear round the neck. Here again you can put some drops of essential oils on the felt, or more simply change the color of the felt to suit your mood or garment. The jewel is self-produced and sold in museum stores, including the MoMA NY and Tokyo (with Marco Colombo).

BREVETTI

PATENTS

2008

Brevetto Europeo di una zip con sistema anticontraffazione integrato

European Patent of a zip fastener slider incorporating an electronic anti-counterfeiting device

Brevetto Internazionale di un dispositivo audioluminoso per esterni ad energia solare (con Charon)

International Patent of a wireless, free-standing audio-lighting unit, powered by solar energy (with Charon)

2007

Brevetto Internazionale di un asciugacapelli innovativo

International Patent of an innovative hairdryer

Brevetto Europeo di un forno elettrico

European Patent of an electric oven

2006

Brevetto Europeo di un asciugacapelli ergonomico, con struttura a L con doppio flusso

European Patent of an ergonomic L-structure, double flow hairdryer

2005

Brevetto Europeo di un asciugacapelli con struttura a T a doppio flusso

European Patent of a T-structure, double flow hairdryer

Brevetto Nazionale di una seduta in materiale plastico galleggiante e luminosa

National Patent of a lit up, floating, plastic seat

2004

Brevetto Europeo di un asciugacapelli con impugnatura a compasso ergonomico

European Patent of a hairdryer with an ergonomic, compass action, adjustable handle

2003

Brevetto Europeo di una scopa elettrica pieghevole

European Patent of a folding 'electric broom'

2001

Brevetto Nazionale di una struttura di spazzolino da denti che facilita la pulizia della testina

National Patent of a toothbrush with a structure facilitating head cleaning

2000

Brevetto Nazionale di un contenitore termicamente isolato particolarmente indicato per bevande e simili

National Patent of an insulated container, particularly suited for beverages and similar substances

1999

Brevetto Nazionale di un sistema innovativo per la realizzazione di scritte e immagini luminose

National Patent of an innovative system for the production of back-lit billboards and sign-posts

1998

Brevetto Europeo di un sistema per la generazione di un volume virtuale luminoso e la relativa apparecchiatura

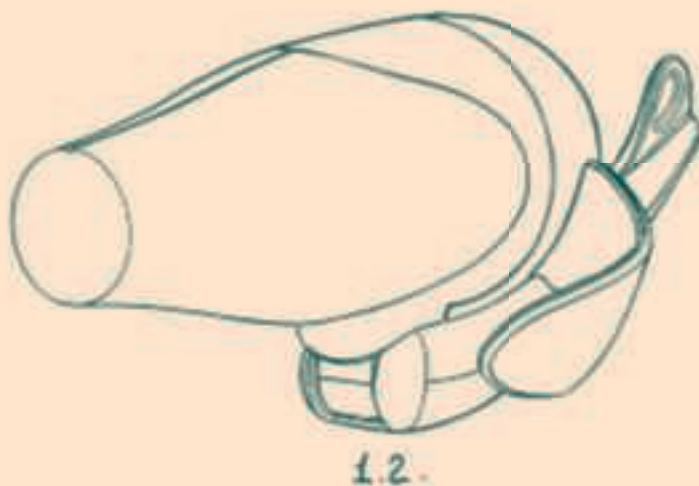
European Patent of a system for a light-generated virtual volume and related equipment

Brevetto Nazionale di un sistema a doppia Sim per telefoni cellulari

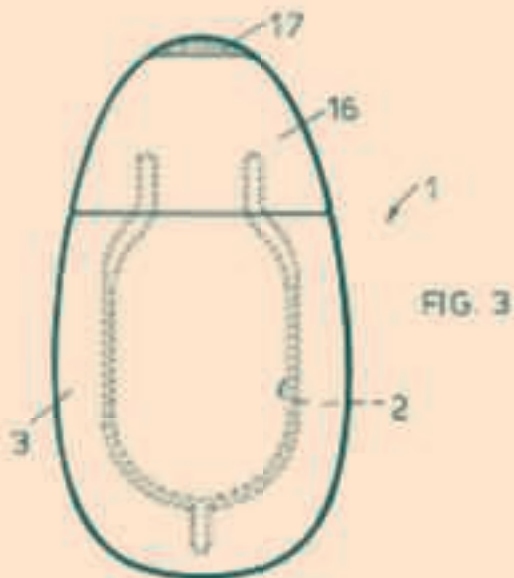
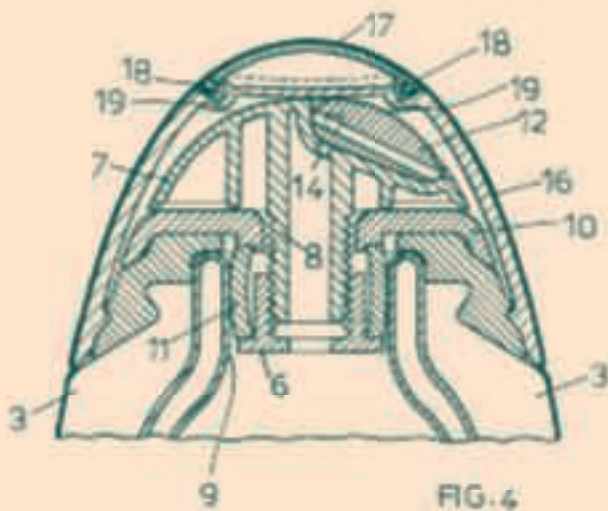
National Patent of a system for the use of two Sim cards in mobile phones



Struttura di spazzolino da denti
Toothbrush structure



Asciugacapelli con impugnatura a compasso ergonomico
Ergonomic hairdryer with an adjustable compass action handle



Contenitore termicamente isolato particolarmente indicato per bevande e simili *Insulated container, particularly useful for beverages and similar substances*

Coordinamento editoriale
Editorial Coordination
Cristina Garbagna

Ccoordinamento grafico
Graphic Coordination
Angelo Galiotto

Coordinamento tecnico
Technical Coordination
Andrea Panozzo

Controllo qualità
Quality Control
Giancarlo Berti

Traduzioni
Translation
Richard Sadleir

www.electaweb.com
©2009 La Triennale di Milano
Triennale Design Museum
Mondadori Electa S.p.a., Milano
Tutti i diritti riservati /
All right reserved

Questo volume è stato stampato per
conto di Mondadori Electa S.p.a.
presso lo stabilimento Mondadori
Printing S.p.a. Verona nell'anno 2009







Deepdesign di Raffaella Mangiarotti e Matteo Bazzicalupo nasce dunque come un ibrido: fra maschile e femminile, fra eretico e canonico, fra natura e tecnologia. Qualcuno ha parlato di organicismo naturalista, a proposito dei loro progetti. Ed è vero.

Raffaella Mangiarotti and Matteo Bazzicalupo's Deepdesign was therefore born as a hybrid: male and female, heretical and canonical, natural and technological. Someone once described their projects as naturalistic organicism and it is apt.

Silvana Annicchiarico

ISBN 978-88-370-7465-4



9 788837 074654

euro 30,00